

A ~~R~~ MIAMOCI  
QUESTO PARTITO NON C'È  
E CI CHIEDE DI ESISTERE

I contenuti ed i pareri espressi nel presente libro sono da considerarsi opinioni personali dell'Autore, che non possono, pertanto, impegnare l'Editore, mai e in alcun modo.

**Giacomo Lisi**

**A ~~R~~ MIAMOCI  
QUESTO PARTITO NON C'È  
E CI CHIEDE DI ESISTERE**

*Politica*

BOOK  
**SPRINT**  
EDIZIONI

[www.booksprintedizioni.it](http://www.booksprintedizioni.it)

Copyright © 2025  
**Giacomo Lisi**  
Tutti i diritti riservati

## Premessa

### Dell'amore nel sociale

*L'Amore è lo sforzo titanico dell'uomo per elevarsi nel sublime  
L'Amore è compressione dell'Ego e immersione nell'altruismo  
L'Amore è premessa indispensabile per una scelta democratica*

*L'Amore è la possibilità offerta a un partito di sostituire l'odio  
come collante per l'unione degli associati e rinuncia  
alla ricerca dell'indispensabile nemico*

*La Ragione progetterà il percorso e costruirà i ponti."*

Questo richiamo all'amore può apparire l'inizio di una omelia della Pasqua Cristiana. Ma ovviamente non è così, si esaminerà, invece, il sentimento più forte e benefico che l'uomo può rivolgere verso i suoi simili e che si distingue dall'amore che conduce una coppia a formare una famiglia. Quello che analizziamo è, dunque, l'altro, più particolare genere di amore che subentra nei rapporti sociali e può essere chiamato con vari nomi: solidarietà, cooperazione, compartecipazione, fratellanza; comunque un sentimento forte, indispensabile per raggiungere gli obiettivi che il gruppo si pone, nel nostro caso il Bene della Collettività.

Sappiamo che tale obiettivo si raggiunge mediante la Politica, e in due modi diversi: il primo è quello sperimentato ed adottato nella storia dei popoli, caratterizzato dal fatto che le decisioni vengono assunte da un uomo solo, il Sovrano; l'altro, molto più complesso, è la Democrazia, una

forma di governo realizzata in Atene, durata 150 anni, nel corso dei quali il popolo ateniese, riunito in assemblea, si è assunto la responsabilità di decidere. L'elemento che deve ritenersi più rilevante dell'esperienza ateniese è dunque il fatto, insito nella etimologia del termine, che il popolo non delegò il suo potere di decidere ad alcuno, ma lo esercitò direttamente, votando.

L'altro elemento meno considerato, ma altrettanto importante, è che il popolo ateniese non conquistò il potere usando la violenza contro i nobili o chiunque si ponesse in contrasto con i principi posti a fondamento della democrazia (legge uguale per tutti, diritti primari tutelati) così come poi previsti nelle Costituzioni contemporanee, ma si intavolò un dialogo tra tutti i cittadini portatori di interessi diversi, alcuni contrapposti, fino a quando si trovò una soluzione condivisa.

Da ciò possiamo individuare una ulteriore caratteristica nell'atteggiamento psicologico tra gli aderenti al progetto di fondare un movimento che realizzi una Democrazia Vera, e tale elemento va individuato nella compressione dell'ego e in una fiducia illimitata negli altri che possa consentire l'immersione nell'altruismo e che si esterna nella disponibilità al dialogo e all'ascolto per ciascuno degli associati, nella volontà di cooperazione che, sappiamo, non rappresenta affatto la normalità nei partiti politici dove invece si instaura fin dall'inizio una ben sottaciuta competizione per primeggiare, per l'affermazione del proprio Io; perché ciascuno, di fatto, vede nell'altro il rivale per la scalata alla carriera, quindi al potere. Se non esisterà alcuna delega di potere ai componenti degli organi amministrativi e il potere rimarrà agli associati, non potrà esistere alcuna gerarchia, dal che nessuna competizione, nessuna rivalità, nessun profitto.

Noi ci proponiamo di fondare un movimento, più precisamente una Organizzazione Democratica nella quale si adotteranno gli stessi principi presenti nell'antica democrazia; dobbiamo inoltre tener presente che questo termine deve assumere un significato più profondo: i nostri obietti-

vi non andranno perseguiti con una dialettica violenta per indurre i cittadini ad accogliere i nostri convincimenti, ma dobbiamo mirare al dialogo sereno per consentire la condivisione delle nostre ragioni, delle nostre finalità.

Sappiamo che nelle democrazie moderne si è avvertita la necessità di attribuire ai partiti il potere di realizzare la politica e nei partiti di delegare il potere di decidere ai componenti degli organi elettivi, in tal modo si è formata una gerarchia, raffigurata nella piramide del potere, al vertice della quale c'è il segretario, via via gli organi con poteri inferiori fino alla base degli iscritti ai quali non è accordato alcun potere, ad eccezione di quello di eleggere. Null'altro.

Forse, inizialmente, ciascun leader e gli iscritti ai partiti si sono comportati virtuosamente, poi gradualmente si è operato uno stravolgimento dell'etica, derivato dalla possibilità di vincere le elezioni e raggiungere in tal modo un potere immenso; sicché nell'intimo di gran parte degli iscritti è straripato il proprio ego rivolto alla scalata alla gerarchia, per la possibilità, raggiunti i vertici, di accumulare potere e denaro.

### ***Democrazia sotto esame***

Come vedremo, questo argomento sarà trattato in maniera approfondita nella parte centrale del libro, la democrazia è stata messa sotto esame e la critica è stata motivata con argomentazioni analoghe sia da parte di illustri esponenti italiani della cultura sociale, come anche di autori americani che in maniera decisa hanno mosso critiche alla politica del loro Governo.

In Italia come altrove, si è evidenziata la degenerazione della democrazia, caratterizzata dalla rivalità intrisa di odio tra i contendenti, ciascuno contro tutti, mentre la solidarietà, la cooperazione, l'armonia che avrebbero garantito la vita democratica del Paese si sono dissolte.

## *La crisi di democrazia nel mondo*

Negli ultimi tempi si è potuto verificare quanto sia catastrofica la situazione a livello internazionale, particolare attenzione è stata riservata all'analisi di fenomeni macroscopici che mettono a rischio la vita sulla terra: la guerra che rappresenta attualmente il concreto rischio dell'utilizzo di armi atomiche, inoltre la progressiva distruzione dell'Ecosistema.

A seguire si analizzeranno ancora altri fenomeni recenti di rilevante importanza, come la globalizzazione che avrebbe potuto apportare effetti positivi per tutti gli Stati, ma i suoi fini sono stati deviati dagli elementi di cui abbiamo parlato a proposito della democrazia, nonché dagli effetti altrettanto nefasti del Neoliberismo; ma soprattutto dal potere proveniente da mostruosità economiche, individuabili nelle società internazionali in possesso di così smisurati capitali da poter dirigere l'azione dei governi legittimi degli stati non verso gli interessi dei cittadini, ma verso la prioritaria salvaguardia dei propri profitti.

Onde attribuire credibilità alla nuova e poco nota situazione internazionale, vale a dire una situazione critica per la democrazia a livello mondiale, ho avvertito la necessità di riportare le argomentazioni svolte da alcuni tra i più famosi studiosi americani che duramente criticano la politica del loro Paese, oltre, ovviamente, ad autori italiani che condividono la critica alla democrazia. Eloquenti sono i titoli di alcuni volumi di tali autori: "Democrazia Sotto Assedio", "La Costituzione Sotto Sforzo" "La Democrazia dei Followers" "Popolo Potere e Profitti" ed altri; si riporta qui soltanto un giudizio icastico di Noam Chomsky che parla senza alcuna perifrasi di "Padroni del Mondo" con riferimento alle compagnie internazionali fornite di capitali enormi ed alle Istituzioni finanziarie.

## *Il rimedio*

Nell'ultimo capitolo si indicheranno le proposte del possibile rimedio, vale a dire la creazione, come si è detto, di una Organizzazione Democratica, che, dopo avere sperimentato l'esercizio della democrazia interna, si trasformerà in partito, dove si adotterà con naturalezza l'atteggiamento psicologico cui si è fatto cenno: compressione dell'ego e altruismo, poiché finalmente non ci sarà più la delega del potere agli eletti, le decisioni saranno assunte dalla base, nessuna scalata gerarchica potrà essere attuata, nessuna competizione tra gli iscritti. Inoltre non ci saranno nemici da sconfiggere, ma una richiesta di collaborazione rivolta indistintamente a tutti, a cominciare da chi si rende conto di una degenerazione in atto, vale a dire di una Politica deviata e di una Democrazia tradita. Ma soprattutto si dovrà tenere in conto l'aspetto internazionale della politica attuale e la necessità di un intervento urgente e indifferibile per disinnescare i pericoli, primo tra tutti la ripresa di guerre che possano coinvolgere direttamente le potenze mondiali con il rischio, non più remoto, di un conflitto nucleare.

Ci attende un lavoro enorme, una rivoluzione legittima e pacifica, coerente con le previsioni costituzionali, che potrà cominciare soltanto, come previsto, in una Organizzazione Democratica, da immaginare come una palestra dove potremo esercitarci ad operare in pieno sistema democratico, al contempo cominciare a coinvolgere chi è disponibile a credere in un impegno che riteniamo salvifico.

Dobbiamo fin da ora essere di una chiarezza totale: nessuno è o sarà mai alle nostre spalle.

Intanto freme il Partito che ci chiede di esistere.



# 1

## Ancora guerre e umanità violata?

Dal 24 febbraio 2022 la guerra in Ucraina è diventata protagonista della cronaca, soppiantata il 7 ottobre 2023 dall'inizio della guerra Palestina Israele.

Non si può, quindi, iniziare un libro che parla di politica e di democrazia, senza mettere nel dovuto risalto un avvenimento, la Guerra, che sembrava scongiurato per sempre, almeno nei paesi “civili” o che tali si ritengono.

È bene ricordare che la concezione della guerra come barbarie, come l'aspetto più esecrabile dei rapporti tra i popoli, appartiene ad una mentalità recente, mentre dagli albori delle civiltà, fino alla situazione attuale, la guerra era considerata un evento sotto molti aspetti positivo, perché aveva l'effetto di una selezione naturale, operante in modo tale che gli uomini o le razze che avevano dimostrato la loro superiorità, riscontrabile nella loro organizzazione sociale coniugata con quella militare, potevano legittimamente aspirare ad imporsi sugli stati meno organizzati, ad un livello di civiltà inferiore e di conseguenza vincerli e dominarli. In tal modo sono sorti gli imperi, nell'ambito dei quali esisteva una pace conseguente alle leggi imposte dallo stato vincitore e dominante, che stabilivano il giusto e l'ingiusto, con la previsione di precise sanzioni per chi le violava. Connesso dunque al concetto di organizzazione di uno stato era implicito l'altro, secondo il quale la preparazione militare era finalizzata alla difesa di ciascuno stato o

dell'impero, e contemporaneamente, all'occorrenza, mezzo di conquista e di espansione.

Dunque l'organizzazione militare era egualmente importante quanto l'organizzazione civile interna, perché l'alternarsi della guerra a periodi di pace era ritenuto normale e tutto dipendeva dalla decisione di colui che aveva il potere, nello stato, di legittimamente decidere. Sicché l'esito del conflitto determinava il trionfo del sovrano e l'esaltazione del generale vittorioso; la sconfitta poteva mettere in pericolo la permanenza del sovrano sul trono, o comunque rappresentava il rischio di una sua delegittimazione.

Può essere utile, per rendere al meglio il concetto di guerra nei tempi antichi, ricordare le gesta di Alessandro Magno, che meritò quell'aggettivo ridondante per avere, con alcune migliaia di scalmanati, conquistato un impero che si estendeva dall'India all'Africa del Nord. Ma dobbiamo altresì ricordare che anche nella Bibbia vi era l'esaltazione della violenza e di chi sapeva uccidere. "*Saul ne uccise mille, Davide ne uccise diecimila*" cantavano le donne israeliane, si racconta nella Bibbia, mentre Davide tornava dopo aver ucciso Golia. E Davide, l'uomo più valoroso di Israele e più ben visto da Dio, era noto per la sua violenza, più che per la sua bontà.

Tale concezione della guerra, si ripete, come fenomeno del tutto normale, consentiva allo stato vincitore di espandersi sino a diventare un impero, con la necessità di adeguare l'efficienza organizzativa civile e militare alle nuove dimensioni, in tal modo l'impero raggiungeva una tale potenza, da poter sopravvivere per secoli. Questo avvenne nelle epoche più antiche con l'Egitto, la Persia, la Cina, ma soprattutto con Roma, che nel primo periodo con la forma di stato repubblicana, in seguito imperiale, fu in grado di garantire la pace, nell'ambito del suo dominio, per almeno dieci secoli. O più precisamente 1229 anni dalla sua fondazione, dal 753 a.C. (come da tradizione) al 476 d.C., anno in cui avvenne la conquista di Roma e la conseguente caduta dell'Impero Romano d'Occidente, mentre sappiamo